

Adolescenti tra: covid, guerra e sviluppo di un progetto che implica la visione di un futuro possibile

Franca Zuccoli

Docente di Didattica generale

Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione, Università di Milano-Bicocca

È indubbio che attualmente esistono molte urgenze educative e pedagogiche, legate alle trasformazioni che hanno caratterizzato questi ultimi anni e che hanno colpito in modo significativo, in particolare, i bambini e gli adolescenti. Numerose ricerche in ambito pedagogico, didattico e psicologico (Girelli, 2020; Jiao, Wang, Lui, Fang, Jiao, Pettoello-Mantovani, Somekh, 2020; Lucisano, 2020; Minozzi, Saulle, Amato, Davoli, 2021; Schleicher, 2020; Uccella, De Carli, Nobili, 2020), ci mostrano come tra i punti di maggiore fragilità, in questo momento, vi sia quello che coinvolge in prima persona gli adolescenti.

Una prima *review* su questo argomento, realizzata su undici banche dati legate a ricerche internazionali, esplorata fino a settembre 2020, confermava quanto anche in modo intuitivo e non sistematico si stava quotidianamente osservando: “La maggior parte degli studi evidenzia un peggioramento delle condizioni psicologiche, soprattutto fra gli adolescenti. Se la chiusura delle scuole e le misure limitanti le relazioni sociali proseguono per tempi molto lunghi, è da attendersi un effetto negativo ancora più marcato.” (Minozzi, Saulle, Amato, Davoli, 2021, p.360)

Già nell'immediatezza della seconda settimana di febbraio 2020, una ricerca preliminare svolta nella provincia di Shaanxi, regione della Repubblica Popolare Cinese, che aveva coinvolto 320 bambini e adolescenti dai 3 ai 18 anni, aveva visto la presenza di: irritabilità, distraibilità, disturbi del sonno, oltre alla manifestazione di sentimenti di paura nei confronti delle nuove informazioni riguardanti la pandemia (Jiao, Wang, Lui, Fang, Jiao, Pettoello-Mantovani, Somekh, 2020). In un'indagine sull'impatto della pandemia su bambini e famiglie con una partecipazione di 3.254 persone che hanno dichiarato di avere figli di meno di 18 anni, svolta dall'Istituto Gaslini in collaborazione con l'Università di Genova, a tre settimane di distanza dal *lockdown*, relativamente ai bambini e adolescenti (6-18 anni), si evidenziava la presenza di disturbi d'ansia e somatoformi oltre a disturbi del sonno con “ritardo di fase” (difficoltà ad addormentarsi e a risvegliarsi) e un'aumentata instabilità emotiva (Uccella, De Carli, Nobili, 2020). Dai dati raccolti emergeva, inoltre, una correlazione significativa tra i comportamenti dei figli e il malessere vissuto dagli stessi genitori.

Questi risultati evidenziavano i primi esiti di quello che si sarebbe poi trasformato in un lungo periodo di isolamento e di distanziamento sociale, che avrebbe visto bambini, ragazzi e giovani chiusi all'interno delle proprie abitazioni per una fase interminabile, in una strettissima convivenza familiare, non sempre facile. Per molti di loro, a seguito di questa “clausura”, è diventato quasi naturale essere incapaci di avere una proiezione positiva relativa al proprio futuro, sperimentando una reale difficoltà a immaginare e a “sognare” possibili nuovi percorsi personali, ideali e professionali. La pandemia ha inciso profondamente sulla percezione che gli adolescenti in Italia hanno del loro stesso benessere (Pavoncello, Polidori, 2021), oltre che delle possibili potenzialità che possono essere in grado di attivare. L'impatto che il COVID-19 ha avuto nelle loro vite e le lezioni apprese (Morin, 2020) nei confronti di un futuro, sempre più incerto, rispondente ai loro bisogni, hanno visto erodere, in modo significativo, il margine della progettualità innovativa. Non dobbiamo dimenticarci di quanto ci ricorda Vittorio Lingiardi: “Senza saperlo abbiamo affrontato, certo non tutti allo stesso modo, un'esperienza collettiva con caratteristiche traumatiche.” (Lingiardi, 2021, p.15) Certamente ognuno di noi ha subito in modo diverso, quelli che lui chiama, gli stessi effetti collaterali della pandemia, molto è dipeso dalle variabili che sono intervenute, di cui qui se ne riportano almeno alcune: i luoghi di vita, la condizione sociale, l'età, i lutti, oltre che l'influenza di

quella che lui definisce la personalità di ciascuno. Impotenza, solitudine, diffidenza, insicurezza, rabbia possono dunque essere alcuni rischi in cui, per gli adolescenti, ma non solo per loro, potrebbe essere più facile cadere, invece di sviluppare prospettive ampie e progettuali, ma questo per chi sta costruendo una visione di futuro è sicuramente un grosso carico da affrontare. La stessa guerra, di cui molti di loro hanno una seppur lontana percezione, sembra ricondurli in modo quasi automatico, alla conferma di uno status quo, da non variare assolutamente, per non incorrere in una qualsiasi situazione di rischio. L'immagine di adulti, referenti anche politici, percepiti come incapaci di intervenire in modo decisivo per interrompere la guerra, porta a continuare in questa convinzione, che in alcuni conferma il valore dell'isolamento o del confronto solo con un gruppo ristretto con interessi limitati, in altri, pochi, spinge a incrementare un impegno sociale con uno sguardo ampio e internazionale (Musso, Cassibba, 2020).

D'altro canto la percezione della maggior parte della popolazione nei loro confronti, guidata dalle notizie veicolate dai mezzi di informazione, alterna una visione di un'adolescenza fragile, incapace, da sostenere e guidare in modo talvolta autorevole, molto più spesso autoritario, a quella di un'adolescenza pericolosa e violenta, da cui difendersi e da condannare (Musso, Cassibba, 2020). Questa impressione trova conferma nei video diffusi relativi: a bande giovanili violente, che compiono razzie notturne in alcuni quartieri delle città, di cui sembrano diventare, per qualche ora, i soli padroni; oltre che ad atti di bullismo, ricatto nei confronti dei più fragili tra di loro, che vengono vilipesi e umiliati. Le "bande", molto spesso, occupano i luoghi che non sono i propri, provando per un giorno a vivere il centro, distruggendolo, usando una violenza che scatta grazie anche all'uso di sostanze stupefacenti o di alcolici.

Ma gli adolescenti sono molto di più di questi atti, comunicati in modo pervasivo, che distanziano il resto della società da loro, percepiti come pericolosi e incomprensibili. I giovani sono persone in evoluzione, alla ricerca di un proprio spazio nella società. Si tratta di "nuovi" esseri umani, che vivono tentativi di trasformazione e di necessità pressante di condivisione sociale, in gruppi omogenei e identificabili, per riconoscersi e così, al contempo, lanciarsi in orizzonti più ampi e variegati. Alla base vi è la pressante necessità di essere nominati e riconosciuti, oltre che di una conferma rispetto alle loro potenzialità, che talvolta la famiglia o la scuola non riescono a dare.

Proprio la scuola, riscoperta nel suo valore formativo, culturale e di presidio sociale (Bertagna, 2020; Bianchi, 2020), nel momento della sua impossibilità ad agire in presenza, ha visto nascere una nuova attenzione di media e decisori, oltre che del pubblico più ampio. Il passaggio a una didattica obbligatoriamente a distanza o integrata, ha reso le classi improvvisamente trasparenti e aperte, consentendo a genitori, adulti di riferimento di visionare, condividere giornalmente i percorsi didattici proposti dai docenti. Dopo i primi tempi di incertezza e spaesamento, seppure con molte criticità, la scuola non si è fermata nella sua offerta (Lorenzoni, 2020), ma è riuscita complessivamente a continuare, se mai proponendosi in modo più tradizionale e meno innovativo, come ci dichiarano alcune ricerche (Capperucci, 2020; Lucisano, 2020), raggiungendo però con maggior difficoltà proprio quelle frange di popolazione scolastica con un tasso consistente di fragilità (economica, culturale, ...).

In un'indagine nazionale realizzata tra l'8 aprile e il 15 giugno 2020, che ha coinvolto "16.084 insegnanti (il 2% del totale degli insegnanti italiani) residenti in 1.834 Comuni (il 23% di tutti quelli italiani) coprendo tutte le 20 regioni italiane" (Girelli, 2020, p.203) è, infatti, emerso come molti insegnanti, anche i più preparati, nei momenti di *lockdown* e della trasformazione a distanza di tutto l'insegnamento, per realizzare le loro lezioni si siano rifugiati in modalità di proposte più tradizionali, meno attente allo sviluppo di progetti di gruppo o delle azioni maggiormente individualizzate. (Capperucci, 2020; Lucisano, 2020). Ma l'elemento più allarmante da sottolineare è quello che evidenzia il mancato o parziale raggiungimento di una grande parte di studenti "Un dato preoccupante è che, secondo la stima dei partecipanti alla ricerca, un quarto degli studenti è stato

raggiunto parzialmente (18%) o per nulla (8%) dall'insegnamento a distanza, mentre la percentuale sale al 37% nella scuola dell'infanzia." (Girelli, 2020, p.204) Se esteso a livello nazionale porterebbe a ipotizzare che "complessivamente circa due milioni di studenti hanno avuto durante il COVID un'esperienza di scuola poco o per nulla adeguata." (Girelli, 2020, p.204). In realtà, come lo stesso articolo afferma, moltissimi docenti hanno dato vita a forme di contatto sostitutivo, grazie a telefonate, messaggi, ricerca sui social, per cercare di mantenere un legame formativo, educativo, oltre che semplicemente relazionale. Quello che si è eroso inevitabilmente, sotto i due punti di vista indicati, è stato l'incontro con la comunità di pari della classe, che anche in presenza di una buona connessione, è stata meno sperimentata in vista dell'ottenimento di risultati contenutistici (Bertagna, 2020), della mancanza di pratica con forme di comunicazione digitale più attiva e partecipativa. L'aspetto sacrificato è stato indubbiamente quello legato alla condivisione e costruzione collettiva della conoscenza, che è uno degli elementi cardine per permettere di favorire lo scambio e la relazione positiva tra pari nel percorso di elaborazione del sapere, superando inutili competizioni e isolamenti.

Se dalla voce dei docenti passiamo ad ascoltare quella degli studenti, nello specifico focalizzandoci sempre sugli adolescenti, possiamo subito cogliere, accanto all'iniziale capacità di adattarsi alla situazione d'emergenza, vissuta specialmente durante la prima fase, la forte percezione di una mancanza. Questa assenza si è radicata nella privazione di un reale contatto, in cui grande valore assumono la dimensione corporea e sensoriale, oltre che quella legata all'incontro e al confronto quotidiano con docenti, ma soprattutto con i coetanei e gli altri studenti della scuola (Mosconi, 2021). Uno spazio-tempo definiti e ritmati, pieni di una ritualità, a volte da trasgredire, ma rassicurante nella sua esistenza, teatro in cui sperimentare in una situazione protetta anche lo stesso "stare al mondo" (Miur, 2018, p.4).

Dai dati che emergono dal sondaggio Unesco (2020), a cui hanno partecipato 1813 adolescenti, possiamo cogliere la pressante richiesta di ascolto e aiuto dichiarata da un ragazzo su tre. L'attivazione di reti di confronto, di luoghi per porre i propri problemi, o anche solo per formulare interrogativi, oltre che assicurarsi un supporto psicologico paiono essere le prime chiavi di intervento per modificare una rotta, che sembra già tracciata (Unesco, 2020).

Ma se il supporto individuale e collettivo deve essere un elemento importante e imprescindibile, un passaggio fondamentale è quello che vuole e deve riattivare il dialogo, la discussione, la riflessione condivisa all'interno dei luoghi quotidiani, guardando nello specifico alla scuola. Quello che sembra evidente, è che negli anni e con questa pandemia in particolare, si sia eroso uno spazio per la manifestazione della voce degli adolescenti, all'interno di molti ambiti di discussione scolastica, pubblica e sociale.

La scuola può e deve tornare a essere, se sufficientemente supportata da un punto di vista economico e formativo, uno tra gli spazi più appropriati per riattivare: le competenze sociali e relazionali dei suoi studenti, la curiosità e la passione nei confronti dei vari ambiti del sapere, lo spirito autonomo e progettuale degli adolescenti, a patto di credere realmente nelle loro potenzialità, fornendogli effettive possibilità decisionali. Se da un lato, come il rapporto di Save the Children ci mostra, il rischio di dispersione è alle porte, nei ragazzi è viva la percezione di avere necessità di un recupero legato al tempo e alle occasioni perdute, chiedendo però a gran voce anche una diversa modalità di fare scuola: più presenza, più laboratori, più uscite sul territorio. "Non manca chi vorrebbe le scuole aperte tutto il giorno (7 %)" (Save the Children, 2021)

La strada da percorrere ci viene mostrata da alcune testimonianze di giovani, di cui qui si è scelta una sola voce, tratta dalla pubblicazione *Caro Futuro* curata da Save the Children: "Nella scuola che vorrei le differenze andrebbero valorizzate, invece quel che capita ora è di aver paura di esprimere un parere diverso dalla maggioranza per timore di risultare "diverso" o addirittura "sbagliato". Per paura di essere considerato strano, per non ricevere critiche o giudizi affrettati da parte di chi si

limita a guardare solo in superficie. Bisogna indurre anche chi è più in difficoltà a far valere le proprie idee perché ognuno è speciale a modo proprio. Vorrei, inoltre, una scuola nella quale non ci si annoia mai. Vorrei che non ci fossero le classiche lezioni standard nelle quali il docente spiega e gli alunni ascoltano. I bambini e i ragazzi hanno bisogno di innovazione, di stimoli sempre nuovi, perché a questa età abbiamo fame di sapere, di studiare, di meravigliarci. I metodi di insegnamento dovrebbero essere originali, dinamici, basati sulla concretezza e con esempi di vita quotidiana per rendere anche gli argomenti più seri sempre vicini a noi, sempre attuali. La cosa che più mi è mancata in questi mesi di quarantena è stato il contatto fisico e visivo. A volte si tende a minimizzarlo, a non dargli tanto valore.” (Save the Children, 2020, pp.28-29)

Riprendendo queste parole, appare importante sottolineare come in molte ricerche legate, per esempio, alla trasformazione degli spazi scolastici o ad attivazione di interventi (Fianchini, Zuccoli, 2018; Pastori, Zecca, Zuccoli, 2022), in cui gli adolescenti sono stati coinvolti, risulta sorprendente la voglia di partecipazione e di impegno, oltre che di cura dell’ambiente scolastico sentito come proprio o nei confronti dei progetti, che i ragazzi mettono. Pare talvolta che non aspettino altro che di essere presi sul serio, chiedendo loro, in modo autentico, impegno e determinazione nel realizzare le idee proposte, mostrando, però, che esiste davvero uno spazio reale per farlo. Ricostruire presenze significative non singole, ma collettive, dare la parola in modo concreto agli adolescenti favorendo interventi e trasformazioni fin da subito in ambito scolastico, puntare su una didattica innovativa, partecipativa, ma al contempo ricca, approfondita, impegnata, in cui la voce dei singoli è importante, può essere un primo modo per riannodare i legami con il presente e per ricominciare a credere nel futuro, rispettando flessibilità e incertezze che non verranno a mancare nei prossimi anni.

Bibliografia

- Bertagna G. (2020), *La scuola al tempo del Covid. Tra spazio di esperienza ed orizzonte di attesa*, Edizioni Studium, Roma.
- Bianchi P. (2020), *Nello specchio della scuola. Quale futuro per l’Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Fianchini, M., & Zuccoli, F. (2018). Back to school. Un percorso di ricerca sul campo per rinnovare le scuole secondarie di primo grado. *RICERCAZIONE*, 10(1), 117-136.
- Girelli C. (2020), La scuola e la didattica a distanza nell’emergenza Covid-19. Primi esiti della ricerca nazionale condotta dalla SIRD (Società Italiana di Ricerca Didattica) in collaborazione con le associazioni degli insegnanti (AIMC, CIDI, FNISM, MCE, SALTAMURI, UCIIM), *RicercAzione*, Vol. 12, n. 1, Giugno, pp.203-220.
- Jiao W.Y., Wang L.N., Lui J., Fang S.F., Jiao F.Y., Pettoello-Mantovani M. e Somekh E. (2020), Behavioral and emotional disorders in children during the Covid-19 epidemic, *The Journal of Pediatrics*, vol.221, pp. 264-266.
- Lingiardi V. (2021), “L’anno del pipistrello”, in Vicari S., Di Vara S. (a cura di) (2021), *Bambini, adolescenti e Covid-19. L’impatto della pandemia dal punto di vista emotivo, psicologico e scolastico*, Erickson, Trento, pp.15-26.
- Lorenzoni F. (2020), Restare accanto agli studenti è la prima sfida della scuola, *Internazionale*, 24 marzo.
- Lucisano P. (2020), Fare ricerca con gli insegnanti. I primi risultati dell’indagine nazionale SIRD “Per un confronto sulle modalità di didattica a distanza adottate nelle scuole italiane nel periodo di emergenza COVID-19”, in *Lifelong Lifewide Learnig*, VOL. 17, N. 36, pp. 3-25.
- Minozzi S., Saulle R., Amato L., Davoli M. (2021), Impatto del distanziamento sociale per covid-19 sul benessere psicologico dei giovani: una revisione sistematica della letteratura, Il Pensiero Scientifico Editore, *Recenti Prog Med*, 112: 360-370.

- Miur (2018), *Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari*.
- Mosconi G. (2021), La scuola ai tempi del Covid-19: lo sguardo degli studenti della Scuola secondaria di II grado, *Nuova Secondaria Ricerca* 2, ottobre, XXXIX, pp.33-51.
- Musso P., Cassibba R. (2020), Adolescenti in tempo di covid-19: dalla movida alla responsabilità, *Psicologia clinica dello sviluppo*, XXIV, 2, pp.191-194.
- Pastori G., Zecca L., Zuccoli F. (a cura di) (2022), *La scuola come bene di tutti, la scuola per il bene di tutti. Quale scuola vogliamo?*, Franco Angeli, Milano
<https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/book/795>
- Pavoncello D., Polidori S. (2021), Ascolto, relazione, orientamento per la ricerca di senso nella comunità, Intervento a *Il Convegno nazionale Social Work Education*, Milano, 22 ottobre
<https://oa.inapp.org/xmlui/handle/20.500.12916/3336>
- Roncaglia G. (2020), *Scuola e didattica a distanza ai tempi del Covid-19*, Editori Laterza, Bari.
- Save the Children (2020), *Caro futuro. Raccolta di pensieri, parole e emozioni dei ragazzi rivolte a se stessi, alla scuola e alla società del domani*,
<https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/caro-futuro.pdf>
- Save the Children (2021), *Riscriviamo il futuro. Rapporto sui primi sei mesi di attività. Dove sono gli adolescenti? La voce degli adolescenti inascoltati nella crisi*,
https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/riscriviamo-il-futuro-rapporto-6-mesi_1.pdf
- Schleicher A. (2020), *The impact of Covid-19 on Education. Insights from education at a Glance 2020*, OECD.
- Uccella S., De Carli F., Nobili L. (2020), *Impatto psicologico e comportamentale sui bambini delle famiglie in Italia*, www.gaslini.org/wp-content/uploads/2020/06/Indagine-Irccs-Gaslini.pdf
- UNICEF (2020), *The Future We Want: il Manifesto degli Adolescenti per il Futuro Post COVID-19 in Italia*, https://www.unicef.it/Allegati/Manifesto_FutureWeWant.pdf
- Vicari S., Di Vara S. (a cura di) (2021), *Bambini, adolescenti e Covid-19. L'impatto della pandemia dal punto di vista emotivo, psicologico e scolastico*, Erickson, Trento.